

Q - 4. - 252

MEMORIE DIARI CONFESSIONI

*Questo volume è stato pubblicato grazie al contributo del  
MUR e dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna*

A CURA DI  
ANDREA FASSÒ

SOCIETÀ EDITRICE IL MULINO

## INDICE

Introduzione, <i>di Andrea Fassò</i>	p. 7
Memorie, diari, confessioni: riflessioni di uno psicoanalista, <i>di Carlo Vittorio Todesco</i>	15
Memoria, tempo, racconto: spunti metanarrativi nelle <i>Confessioni</i> di Agostino, <i>di Bruna Pieri</i>	27
Tra storia, esegesi biblica e autobiografia: il <i>De vita sua</i> di Guiberto di Nogent, <i>di Luigi Russo</i>	51
Appunti per l'imperatore: le <i>Memorie militari</i> di Raimondo Montecuccoli, <i>di Denise Aricò</i>	89
La <i>Noticia</i> di Juan Antonio Llorente: autobiografia di un «afrancesado», <i>di Maurizio Fabbri</i>	117
I diari-paesaggio di Dorothy Wordsworth: una geografia interiore della coscienza, <i>di Francesco Benozzo</i>	135
Il genere proteico. Tipologie di scrittura diaristica nel Sette e Ottocento tedesco e i diari di Rahel Levin Varnhagen, <i>di Ursula Isselstein</i>	151
Il <i>Cahier vert</i> di Maurice de Guérin: laboratorio di scrittura in forma diaristica, <i>di Adriano Marchetti</i>	181
Le <i>Choses vues</i> di Victor Hugo, <i>di Bruno Basile</i>	203

I lettori che desiderano informarsi sui libri e sull'insieme delle attività della Società editrice il Mulino possono consultare il sito Internet: [www.mulino.it](http://www.mulino.it)

ISBN 978-88-15-12055-7

Copyright © 2007 by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo – elettronico, meccanico, reprografico, digitale – se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore. Per altre informazioni si veda il sito [www.mulino.it/edizioni/fotocopie](http://www.mulino.it/edizioni/fotocopie)

030333 1088

Supèruomo fallito, cristiano mancato. L'esistenza virtuale di Henri-Frédéric Amiel, <i>di Andrea Fassò</i>	p. 235
L' <i>Autobiografia</i> di Margaret Oliphant: vivere da scrittrice professionista nell'Ottocento inglese, <i>di Beatrice Battaglia</i>	269
Una donna e un uomo scrivono di sé nell'Austria di fine Ottocento. Marie von Ebner-Eschenbach (1830-1916) e Arthur Schnitzler (1862-1931): due scritture diaristiche a confronto, <i>di Paola Maria Filippi</i>	295
L'antiretorica della guerra nei diari europei della prima guerra mondiale, <i>di Vita Fortunati</i>	311
Voci incrociate. La liberazione dei campi di concentramento nelle memorie dei sopravvissuti, <i>di Peter Kuon</i>	331
Il diario di dieci giorni di Primo Levi, <i>di Massimo Lollini</i>	349
Le Agende di Angelo Giuseppe Roncalli-Giovanni XXIII (1905-1963), <i>di Étienne Fouilloux</i>	375
Ernesto «Che» Guevara: <i>I diari della motocicletta</i> , <i>di Luciano Formisano</i>	391
Considerazioni su Miłosz autobiografico, <i>di Andrea Ceccherelli</i>	427

ANDREA FASSÒ

## INTRODUZIONE

La letteratura autobiografica gode da diversi anni di una rinnovata attenzione da parte degli studiosi: fatto tanto più curioso se si pensa che questo genere si sottrae a molte delle definizioni e classificazioni oggi di moda. Che si tratti di scrivere di sé è evidente; ma che fare allora delle teorie per le quali l'opera letteraria ha il suo significato in se stessa, è autonoma, autoreferenziale, autotelica? Lo si può sostenere – a prezzo di molte forzature – per la letteratura di finzione, non certo per «memorie, diari, confessioni». Fin troppo facile obiettare che il diario e la memoria non sono necessariamente veritieri, anzi a volte lo sono assai poco. Verrebbe da rispondere che la stessa cosa vale, ad esempio, per le notizie giornalistiche. Il fatto è che, come i giornalisti da un lato, gli storici dall'altro, anche gli autori di diari e memorie pretendono di parlarci di fatti reali; e il giudizio che ne scaturisce, da parte sia dell'autore sia del lettore, è un giudizio su persone realmente esistenti, su fatti che sono (o possono essere) realmente avvenuti, su idee e sentimenti non filtrati attraverso figure fittizie (personaggi di romanzo, «io lirico»). In un modo o nell'altro, questi testi sono fonti storiche; chi le legge e le analizza, lo voglia o no, fa opera di storico (a meno di limitarsi a pure analisi stilistiche sulla cui utilità ci sarebbe da interrogarsi); e come tutti gli storici sottoporrà al vaglio di una verifica le «verità» che gli si presentano, per tentare di ottenere una migliore conoscenza di fatti e soprattutto di persone.

Se anche accettiamo, dunque, l'idea della letteratura come qualcosa di autonomo rispetto alla realtà, dovremo ammettere almeno che il genere in questione si situa al margine; che se in alcuni casi l'elemento specificamente letterario prevale (come può essere, fra gli autori qui